

L'Udc Il leader centrista: giuste tutte le stoccate di Cesa, sbagliato banalizzarlo Stato etico

Casini all'attacco di Fini E sul Pd: i dc scelgano noi

«A fine anno partito della nazione, ma non lo guiderò io»

«Siamo noi l'alternativa, aperti ai moderati e ai riformisti in fuga dalla deriva massimalista dei democratici»

ROMA — Pier Ferdinando Casini lancia il futuro «partito della nazione», aperto alle donne, ai movimenti, un «partito plurale» che «si candida a guidare il Paese quando si saranno spenti i fuochi fatui della propaganda e della demagogia». «Per noi — incalza — c'è una prateria aperta di riformatori, liberali che vogliono un'alternativa a Berlusconi vera, costruita sul riformismo e la serietà. E ai democristiani del Pd dico: la vostra casa è qui, non con le bandiere rosse e con la Cgil in piazza». Ecco, quando la «suggerione sarà finita noi con la nostra buona politica ci saremo». Casini chiude l'assemblea nazionale dell'Udc con un discorso di oltre un'ora e annuncia che «quando a fine anno nascerà il nuovo partito, io non lo guiderò

perché credo ci sia bisogno di forze nuove, di giovani. L'attuale nomenclatura non può essere un tappo».

Casini riprende — in un'intervista a Ecoradio — alcune osservazioni del segretario: «Le stoccate di Cesa, un po' a destra e un po' a sinistra sono tutte giuste». Rilancia anche la proposta di abbassare del 10% gli stipendi dei parlamentari e, soprattutto, le critiche a Fini, invitato dallo stesso Cesa a dimettersi da presidente di Montecitorio se «vuole essere paladino di battaglie di parte».

Del resto nel discorso davanti al suo popolo, Casini si sofferma sulla polemica relativa allo Stato etico, senza però citare mai Fini. «L'evocazione dello Stato etico non può essere banalizzata. La storia infatti ha conosciuto lo Stato etico nella Germania nazista con i lager e nella Russia stalinista con i gulag». Ecco perché subito dopo obietta: «Noi vogliamo uno Stato laico che rispetti Dio e la religione, quale fondamento può avere la laicità dello Stato se non si

fonda sulla libertà di tutti, per chi crede o non crede e sceglie di vivere la sua fede senza retorica». La laicità, incalza, «è apertura, è la possibilità di fare scelte magari in nome di un'idolatria del relativismo etico».

Disegnando il futuro partito, Casini ammonisce: «Non dobbiamo avere paura, né fretta e soprattutto non dobbiamo consentire a nessuno di svendere la nostra prospettiva per mettere il proprio sedere su qualche assessorato». Insomma, per il leader dell'Unione di centro «l'illusione bipartitica cadrà fin dalle prossime elezioni europee. Noi siamo l'alternativa, quella vera, e siamo pronti a concorrere al governo del Paese ma non chiedeteci con chi stiamo perché se facessimo una scelta di campo ora, saremmo solo e semplicemente in contraddizione con noi stessi. È un passaggio difficile ma non smarriramo la bussola per non giocare la nostra credibilità». L'Italia, secondo Casini, è divisa in «due blocchi conservatori, uno a si-

nistra con le scelte di Franceschini di andare in piazza con la Cgil e di rinchiudersi così nel fortillio delle certezze minoritarie, l'altro un moloch tenuto assieme da Berlusconi costruito su un modello di statalismo di ritorno, anzi di neopaternalismo».

Di Silvio Berlusconi e del suo Pdl parla con rispetto, ma critica l'identificazione tra popolo e leader, «il cui rapporto rischia di essere insano». Ciò che ci divide, e «un po' ci preoccupa è l'idea che hanno del Paese». Invocare più poteri per il capo del governo non «è uno scandalo, ma qui nell'aria c'è qualcosa di diverso: c'è una sistematica rappresentazione del Parlamento come un ente inutile che perde tempo abbinato alla rappresentazione di un presidente viaggiatore senza poteri e senza potere». Eppure se c'è la volontà le cose vanno spedite. E ricorda: «Il lodo Alfano che si è fatto in quindici giorni a dimostrazione che quando si vuole agire il Parlamento non è un intralcio».

Lorenzo Fuccaro

Il fortillio minoritario

«Franceschini in piazza con la Cgil si rinchiude a sinistra, nel fortillio delle scelte minoritarie»

L'assemblea

Alleati Magdi Allam tra Casini e Buttiglione

Sul palco Michele Placido ha letto stralci da don Sturzo e De Gasperi

Intellettuale Ferdinando Adornato contro Pd e Pdl

